
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

DATI DELL'OFFICE FOR NATIONAL STATISTICS BRITANNICO

Lo stress della carriera sta allineando i due sessi nell'aspettativa di vita

Il gap tra uomini e donne è sempre più ridotto. Colpa delle cattive abitudini femminili e del «carrierismo», che genera fatica psicologica e fisica. Proprio come nei maschi

Emanuela Di Pasqua

È una cosa nota che negli ultimi decenni la forbice tra i sessi in termini di aspettativa di vita si sia ristretta. Il motivo principale è che le donne assumono sempre più spesso i vizi maschili, ma anche la carriera, con la sua dose di stress, non ha aiutato il gentil sesso che ha iniziato, per colpa del lavoro, a soffrire di patologie cardiocircolatorie che prima erano appannaggio prevalentemente maschile.

SIGARETTE, ALCOL E ANSIA Oggi l'Office for National Statistics (Ons) divulga statistiche aggiornate su questo tema che comparano i dati britannici del 1963 con quelli del 2013, mostrando come in 50 anni il tasso di mortalità femminile sia cambiato, sia quantitativamente che qualitativamente. Tanto da poter parlare di una rivoluzione. Nel 1963 gli uomini erano doppiamente portati a una morte prematura rispetto al gentil sesso. Oggi, con una galoppante crescita di donne lavoratrici (molte delle quali con posti di responsabilità), si registra anche una diffusione capillare di cattive abitudini da stress, quali sigaretta, alcol e ansia. E così l'anno scorso, secondo le stime, la probabilità di morte precoce maschile era una volta e mezzo quella femminile, mentre lo scarto di longevità tra i due sessi prima era di sei anni e oggi è di meno di 4 anni.

ESERCITO DI DONNE EMANCIPATE I dati sono chiari e parlano di un miglioramento nella vita dei maschi, che hanno iniziato a comportarsi meglio nei confronti di se stessi e a godere di maggior sicurezza nel lavoro, mentre l'aspettativa di vita femminile è peggiorata. Le donne che hanno lasciato la vita domestica, con le sue protezioni e i suoi ritmi più rassicuranti e salutari, si trovano a pagare un prezzo in

termini di salute, soprattutto per quanto riguarda il segmento anagrafico che va dai 55 ai 69 anni. Insomma un esercito di donne emancipate, liberate, appagate e anche più ricche si è trovata a scimmiettare i colleghi maschi, assumendone molto spesso anche le abitudini sbagliate. Due anni fa le statistiche dell'Ons hanno mostrato come per la prima volta dall'età vittoriana i numeri sulla mortalità femminile, nel caso di alcuni lavori, fossero peggiorati. In generale si può sostenere che l'aspettativa di vita non ha mai smesso di migliorare, ma al tempo stesso il *divide* tra i due generi si è assottigliato sempre più. Oggi si calcola che, tra un maschio e una femmina nati negli anni recenti, esista una differenza nella speranza di vita di 3,8 anni: un ragazzino nato tra il 2011 e il 2013 sarebbe destinato a morire a 78,9 anni e una ragazzina a 82,7.

COME CAMBIANO GLI USI A metà degli anni Settanta circa metà di tutto l'emisfero maschile fumava, mentre solo 4 donne su dieci erano dedite alla sigaretta. Oggi fuma il 19 per cento delle signore e il 21 per cento degli uomini, confermando che nei vizi vige ormai una par condicio. Le cosiddette *stay-at-home mothers*, ovvero le mamme che decidono di stare a casa, sono sempre meno, in parte per la diffusione delle famiglie con figlio unico (certamente meno impegnative), in parte per un discorso culturale e infine anche per motivi pratici che fanno sì che la famiglia mono stipendio sia ormai un lusso. Se in Gran Bretagna vent'anni fa erano circa tre milioni le casalinghe, oggi sono scese a due milioni e le conseguenze del debutto femminile sul mercato del lavoro sono anche indirette, oltre a quelle dirette e legate a uno stress generico. Il fatto che oggi la donna lavori significa anche che tende a sposarsi e fare figli più tardi.

PROSPETTIVE DI VITA È interessante guardare alla diffusione di questo gap tra sessi al quale siamo ormai assuefatti, ma che in realtà è una caratteristica dei Paesi ricchi. In nazioni ancora arretrate, dove si muore soprattutto per malattie infettive, nascere femmine o maschi in termini di longevità non comporta molte differenze. Agli antipodi c'è la Russia di una ventina d'anni fa, dove erano già state debellate molte malattie infettive, ma la maggior parte dei vizi erano ancora a esclusivo appannaggio dei maschi e la differenza di prospettive di vita toccava i tredici anni a favore delle donne. La Gran Bretagna e la maggior parte dei Paesi occidentali sono nuovamente allineati, ma c'è già chi è pronto a scommettere che nel futuro la forbice tornerà ad allargarsi, e questa volta sarà a vantaggio degli uomini.